

FRAINTENDIMENTI

Marco Mastromauro

Copyright © 2017, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

prima edizione: mese 2017

ISBN: 978-88-98-41995-1



PROSPERO EDITORE

www.prosperoeditore.com

info@prosperoeditore.com

Collana: Prospero poesia

Direttore: Riccardo Burgazzi

Grafica di copertina: Francesco Ravara

Marco Mastromauro
Fraindimenti

INTRODUZIONE

Nei testi qui presentati si può cogliere una caratteristica principale: quella d'essere espressione di una "poetica dello sguardo".

Uno sguardo distaccato, spesso imperturbabile, che si perde tra i chiaroscuri dell'esistenza. Da questa visione non si vuole trarre spunto per giudizi di valore né per suggerire qualche metro di giudizio.

Vuoto, nulla, incertezze, confusi interrogativi accompagnano una condizione umana a volte incomprendibile, apparentemente priva di scampo. Si cerca non tanto di trovare un senso definito quanto di valicare i muri, le difficoltà dell'esistenza, giorno per giorno, con ardore, curiosità e un po' d'ironia.

La realtà irrompe, in questi testi, filtrata da molteplici trame e illusioni. Una realtà "reale" che si vuole accordare, nella scrittura, a quella "intrinseca" della poesia (due dimensioni che possono essere rivissute con pari dignità) fatta di richiami ed evocazioni ridestate dalla concatenazione di parole e frasi.

In questo contesto, allora, il transitare è simbolo della precarietà umana e psicologica, metafora di insicurezza e timore: non è, però, paura. Richiede, invece, notevole forza fisica e morale perché è tentativo costante di non accontentarsi di una quiete sedentaria, uniforme e tranquillizzante.

Lo stare in attesa, al contrario, è aspirazione a una spiritualità che può sembrare una sorta di rinuncia. Si colma, tuttavia, del nostro essere, di pensieri,

di ricordi, è percorsa da fantasie e riflessioni interiori.

È respiro che aleggia sull'esistenza e chiede risposte all'ignoto, all'inesplorato. Sposta in là il bisogno di conforto accogliendolo già nel presente.

Ci sono anche le intemperie dell'inquietudine, interiore e del mondo reale, il magma delle determinazioni individuali e collettive, l'illusoria speranza di libertà.

Tutti questi elementi fanno parte di un disegno abbozzato, di un equilibrio instabile e malinconico appena riscattato da timida leggerezza. Si vorrebbe rimanessero sensazioni emotivamente significative, un senso di mistero dato da qualcosa d'indecifrato. Si vorrebbe, anche, che un velo avvolgesse transiti, attese, intemperie e l'incomprensibile mancanza di compenso affinché, dietro quel velo, si preservino la speranza e il sogno oltre e al di sopra della realtà.

1. STRETTOIE

Consolano il disunirsi e i fraintendimenti
inseguendo maldestre precisioni
così nel persistere non sei tu
non ancora
nel corrispondere a.
Neppure quest'anno da altrove ti precipiti
come dall'anno prima
dal giorno dall'ora e comunque no
perché frequenti tradimenti di sé
soccorrono ma non bastano per.
Perché l'ossessione d'altre sfumature
lascia una visione travisata
consumata
angolature di strettoie blu
isolate dallo sguardo
incroci
insidie sdoppiate
rovesci moltiplicati.

TRANSITI

2. UNA PIAZZA TRA LE CASE, I PALAZZI

Una piazza tra le case, i palazzi,
i balconi che la circondano muti:
tu cammini con il cane al guinzaglio
e, dietro la fontana, ti siedi sui gradini,
inebetito dalla calura.

Mi prendo a cuore la tua figura sullo sfondo che,
per un attimo, eclissa le ultime scie
d'un crepuscolo ormai oscurato dalla notte imminente.

Una città senza scosse, tenuta assieme con fili
d'ardore
incostante. Qualche vicino osserva storto, al riparo
dei vetri,
un altro annaffia i fiori sul davanzale: può salvarmi,
certo, solo la tua passeggera dispersione
accanto al cane fedele.

Per il resto niente, niente di niente ma non si sa mai,
forse più avanti, oltre questi asfalti,
i campi, la dirittura.

3. SCORRONO

Scorrano

guardavia dietro l'auto buia, occhiate sfuggenti,
bisbigli, afasie, forme avvenenti

(stai al mio fianco da oscillazioni remote,
gonna cangiante fluttua in rifrazioni autunnali).

Scorrano luci illusorie, universi vuoti,
soprassalti epidermici, crepuscolari.

Tu, limpida goccia sotto vetro,
riflesso stento dello spettro.

4. PER LE SCALE INCONTRATA

Per le scale incontrata
com'è facile conversando di quiete
quisquiglie e forse poco più oltre
su gradini temporali
fino a lievi folate d'arieggianti
pensieri sulle guance arrossate
o tra reciproci intrecci delle dita
uno straniamento di noi sparpagliato
che da residui spazi siderali
s'avventurino l'ardore e la sete:
breve - non si spera - questo lieve
adagiarsi di fiati, mescolanza
solare e benedetta e inaspettata
che s'ignora dapprima e poi non si sfa.